

L'INIZIATIVA

# Tre inediti su amore e morte

di **Paolo Fabrizio Iacuzzi**

**S**ofia inganna il tempo sulla linea New York - Chicago, il testo di Paolo Cognetti che qui pubblichiamo, è il primo dei tre racconti inediti che il 58° Premio internazionale Ceppo Pistoia condivide con i lettori del Sole 24 Ore. Il suo autore (1978), ha poco più dell'età dei 21 giurati under 35 che il 22 marzo, nel Palazzo Comunale di Pistoia, voteranno il libro di racconti *Sofia si veste sempre di nero* (**Minimum Fax**) in gara, come quelli di Nicolai Lilin e di Sandro Veronesi (gli inediti saranno pubblicati le prossime domeniche), per il 58° Premio Ceppo.

I tre libri verranno letti e recensiti anche dagli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, con recensioni scritte o multimediali "animate", ovvero non semplicemente "critiche" perché, seguendo un decalogo messo a punto in ben cinque anni di laboratori di lettura-scrittura, i ragazzi metteranno in gioco se stessi in vista dell'acquisizione di quelle "competenze di vita" che dovrebbero essere l'obiettivo di ogni promozione della lettura, al di là della didattica vera e propria. Insomma: «Animare alla lettura» diventa quasi «l'ottava opera» di misericordia per un Premio che, non a caso, prende il nome dall'omonimo ex ospedale di Pistoia (il Comune intende recuperarlo con un grande progetto culturale e educativo insieme), che ha sulla sua facciata i sette episodi delle opere di misericordia, di scuola robbiana, realizzati in terracotta invetriata. Come quello di Cognetti (ma pure di Lilin e di Cognetti, tre variazioni sul tema della Morte e dell'Amore), questo «romanzo di racconti» del Ceppo è esemplare per Pistoia, e insieme all'Altare d'argento nella Cattedrale e al Pulpito di Giovanni Pisano nella Chiesa di Sant'Andrea sono tre capolavori d'arte, racconto e poesia insieme. Una formula segreta, quella delle terracotte invetriate, e per secoli è rimasta tale.

Anche Sofia, nome sotto il quale Cognetti rubrica le varie protagoniste dei racconti, dedicati in realtà a donne diverse, porta dentro di sé un mistero tale che le immagini che Sofia ha di sé non

combacino più in un romanzo vero e proprio. Per spiegarlo, Cognetti stesso nella sua email, scusandosi per il numero di battute del racconto inferiore alle canoniche, acclude l'immagine riprodotta in questa pagina, da lui "disegnata" sopra una lavagna: sugli assi cartesiani dello spazio-tempo, la vita e l'opera non combaciano, sono due curve con pochi punti di tangenza.

La narrazione infatti, arrivata nel paragrafo centrale dentro il nodo della separazione fra Sofia e il compagno, è risucchiata all'indietro in un buco nero, nel quale il film della vita di Sofia arretra in un incalzante rewind che la porta fin dentro l'atto del concepimento, nel nulla iniziale in cui fra padre e madre è stata generata. Così Cognetti in questo racconto ci svela un po' della sua arte narrativa, che «inganna il tempo» della morte (del resto il colore "nero" ci mette, fin dal titolo, sull'avviso), per cui l'inedito è un "trailer" in cui Sofia viene percepita dentro e fuori rispetto a quanto il regista-scrittore ha "filmato" negli episodi del libro.

Questa è l'arte dello sguardo obliquo che Cognetti pratica: la sua filo-Sofia, il suo amore per Sofia in ogni racconto esorcizza ogni volta la morte in un gioco di specchi infinito, come Sherazade col sultano. Alberto Bertoni, poeta e critico, membro della Giuria letteraria, nella motivazione sottolinea proprio «l'efficacia percettiva oltre che narrativa della sua scrittura. I dieci quadri narrativi che compongono il libro disegnano un insieme davvero efficace, proprio perché oscillano tra l'ambizione del romanzo, mancato, e una tessitura di luci e trame, vivamente autonome fra loro ma con richiami dall'una all'altra, svelando come oggi sia ancora possibile a chi narra la scelta del "romanzo" di formazione e di educazione, consacrata a suo tempo dalla più alta tradizione del moderno, in Occidente. Naturalmente, non è un'operazione che possa venir compiuta in forma di linearità passiva e ripetitiva: per esempio, il plot non può in alcun modo (nemmeno in virtù del migliore artificio) apparire unitario né svolgersi lungo assi temporali e spaziali solo esteriormente coerenti, come accade invece in moltissimi "romanzi" contemporanei.

Anche per questo, Cognetti è davvero molto bravo a tratteggiare e render viva la sua riuscitissima protagonista femminile, Sofia, secondo principi assai diramati e distinti di varietà psicologica e morale, caratteriale e comportamentale, dialogica e storica».

Presidente del Premio internazionale Ceppo Pistoia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

